

Ottava del Natale
Giornata mondiale della pace
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Duomo – 1 gennaio 2021.

e sulla terra pace agli uomini che Dio ama

1. Che ne è stato del cantico degli inviati di Dio?

La moltitudine dell'esercito celeste ha cantato la sua lode a Dio celebrando il dono della pace. Che ne è stato del cantico degli angeli? Per quali vie si compie l'augurio di pace?

1.1. L'indifferenza: scambiare la pace con l'estraneazione.

Come in quella notte santissima la moltitudine dell'esercito celeste ancora, anche qui, annuncia la nascita del Salvatore, il principe di pace. C'è forse una parte dell'umanità che ha smesso da tempo di aspettarsi messaggeri dell'esercito celeste. C'è gente che non si commuove per il cantico che annuncia l'amore di Dio, anzi quando giunge una voce dal cielo reagisce con indifferenza: sarà stato un tuono, pensa.

C'è gente che si difende con l'indifferenza: io sono un uomo pacifico, non mi interessa di niente, non metto il becco negli affari altrui, mi chiudo nel mio mondo e non disturbo e non voglio essere disturbato. Ecco come si costruisce la pace: ciascuno a casa sua. Estraniarsi, stare distanti, non immischiarsi nella vita altrui. L'indifferenza trasforma il pianeta in una gelida solitudine, lascia che i prepotenti saccheggino le risorse e i poveri siano consegnati alla disperazione.

1.2. I buoni sentimenti: vivere la pace come una parentesi.

Come in quella notte santissima la moltitudine dell'esercito celeste ancora, anche qui, annuncia la nascita del Salvatore, il principe di pace. C'è forse una parte dell'umanità che è sensibile a ogni stimolo e quindi è condotta qua e là da ogni vento, da ogni notizia, e vede il mondo e la vita e se stessa secondo l'aria che tira, secondo il titolo clamoroso. Forse i pastori possono essere l'immagine di questa parte di umanità. Sono scossi dall'annuncio, vanno a cercare il bambino nella mangiatoia poi *se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto*

loro. Un momento di entusiasmo, un evento clamoroso, un convergere festoso, forse anche una voglia di abbracciarsi, di cantare insieme. Poi ciascuno torna a casa sua, alla sua vita di sempre.

C'è gente che raccoglie con intensità i messaggi che vengono dalla moltitudine degli inviati di Dio e conosce slanci di generosità e parole di euforia: una specie di brindisi di capodanno. Ecco che cos'è la pace: un brindisi di capodanno che unisce il pianeta nello stupore dei fuochi d'artificio.

I buoni sentimenti e l'entusiasmo sono una parentesi nel calendario della serie dei giorni banali, stentati, grigi.

1.3. *Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*: la pace coltivata nella contemplazione.

Come in quella notte santissima la moltitudine dell'esercito celeste ancora, anche qui, annuncia la nascita del Salvatore, il principe di pace. Maria, la madre, modello per la Chiesa e per ogni persona credente, riceve l'annuncio e lo custodisce come un seme da coltivare nel cuore.

La pace è seminata nell'intimità personale e diventa un modo di pensare, un criterio di scelta, un principio di speranza e di dedizione.

Le relazioni tra le persone diventano comunione e generano quella cultura del prendersi cura che trasforma l'umanità nella fraternità.

2. Il cuore per custodire il mistero che si è rivelato.

Dove dunque possono incontrarsi i popoli e le persone perché il nostro mondo non finisca in una gelida solitudine o non si rassegni a un grigio squallore interrotto solo da parentesi di entusiasmo?

Maria suggerisce la via del cuore che custodisce il mistero. È una immagine per dire di quella intimità personale, che è impenetrabile agli estranei e invece è ospitale per i fratelli e le sorelle, perché dal cuore viene lo sguardo che riconosce, rispetta, prova compassione e diventa parola amica.

Il cuore è quell'intimo segreto che scende nelle profondità ultime della persona. Alcuni se ne tengono lontani, vivono più fuori che presso di sé perché forse temono di ritrovarvi

sensi di colpa, rimorsi angoscianti, ferite che ancora sanguinano se sono riportate alla memoria.

Ma i credenti, come Maria, dimorano stupiti e lieti in questa intimità perché proprio nel cuore trovano l'ingresso al mistero, riconoscono proprio lì la presenza dello Spirito Santo, quindi quel rapporto indicibile che è la comunione con il Padre.

Proprio lì sta il principio della pace: lo Spirito infatti rende partecipi dei sentimenti di Gesù e suggerisce i percorsi per incontrare le persone e per prendersene cura.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».[14] La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo

ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».